

L'ARCHITETTO MARIO BELLINI HA «RICOSTRUITO» IL GRATTACIELO SIMBOLO DI FRANCOFORTE

# Deutsche Bank, le torri parlano italiano

**MAURIZIO TERNAVASIO**  
INVIATO A FRANCOFORTE

Pietra, acciaio, vetro e luce. La cifra stilistica dell'intervento di ristrutturazione delle torri gemelle, il quartiere generale della Deutsche Bank a Francoforte, ad opera di Mario Bellini, è all'insegna dell'essenzialità e della funzionalità. Quattro anni fa l'architetto italiano, autore di opere in tutto il mondo (sono suoi il Design Center di Tokyo e il Museo delle Arti Islamiche al Louvre di Parigi), ha vinto il concorso internazionale per «ricostruire» quello che l'ad Josef Ackermann ha definito «il principale simbolo della città, ma anche un preciso

punto di riferimento della finanza internazionale».

Così i due grattacieli di 155 metri, in passato chiamati «Debito e Credito», sono diventati le Green Towers, le torri verdi, grazie ad un investimento di 200 milioni e a una serie di soluzioni tecnologiche di grande impatto ambientale che non ne hanno intaccato la forma esterna, ma la sostanza. Il 98% del materiale rimosso è stato riciclato, e il nuovo edificio ha portato ad una riduzione del 90% di emissioni di CO<sub>2</sub>, un risparmio energetico per riscaldare di quasi il 70% e per l'energia elettrica di oltre il 50%. I vetri esterni si aprono automaticamente quando la temperatura supera i 20° per assicurare il



Il nuovo edificio è all'insegna della sostenibilità ambientale

massimo comfort ai quasi 3000 dipendenti.

«Il progetto ha cercato di mettere d'accordo le esigenze della città, che non voleva stravolgere il proprio skyline, con quelle della banca, alla ricerca invece di una ventata di novità - spiega Bellini - Di fatto, della costruzione d'inizio anni '80, sono rimasti in piedi solo i pilastri e le solette». Ecco allora l'ampia e luminosissima hall, vero e proprio proseguimento della grande piazza esterna, che dà l'idea della totale apertura della Deutsche Bank, uno dei più importanti istituti di credito del mondo, nei confronti della clientela, inviata ad entrarvi in ottica di una totale trasparenza. L'atrio, che non prevede vigilanza, è dominato da un'enorme sfe-

ra d'acciaio di 35 tonnellate simboleggiante la globalità della banca, sotto la quale, durante l'inaugurazione ufficiale di giovedì scorso, si sono esibiti i Berliner Philharmoniker in formazione ridotta. E dal basso si può osservare lo sviluppo totale delle torri perennemente illuminate.

Un edificio nato per stupire: centomila metri quadri su 35 piani, una mensa avveniristica da mille coperti, open space «combinati» nei quali tutti, dall'ultimo degli impiegati al megadirigente, hanno a disposizione soluzioni d'arredo d'avanguardia con scrivanie telescopiche, sedute di design dello stesso Bellini, lampade firmate, cassettie mobile. Oltre al suggestivo Art Café che ospiterà a rotazione le opere d'arte di proprietà della banca, gli spazi comuni di ogni piano sono concegnati come altrettante pinacoteche che raccolgono i lavori dei migliori esponenti emergenti dell'arte contemporanea mondiale.